

**PISA** 2

**CAGLIARI** 2

**PISA:** Simoni, Cavallo, Bosco (72' Been), Argentesi, Calori, Boccafresca, Neri, Cuoghi, Inocciati, Dolcetti, Piovanelli (86' Fiorentini) (12 Lazzarini, 13 Dianda, 16 Cristallini)  
**CAGLIARI:** Ielpo, Festa, Poli (86' Pacioni), Cornacchia Valentini, Firicano, Cappioli, De Paola, Provitali, Bernardini, Rocco (12 Nanni, 14 Fadda, 15 Greco, 16 Ancis).  
**ARBITRO:** Cornieti di Forlì  
**RETI:** 2' Neri, 20' Valentini, 58' Inocciati (rigore), 68' Provitali.  
**NOTE:** Angoli 6 a 4 per il Cagliari. Giornata molto calda, campo in perfette condizioni, spettatori 13 mila. Ammoniti Rocco, De Paola e Bernardini. Espulso al 78' Argentesi in tribuna l'allenatore del Milan Sacchi.

**REGGIANA** 1

**PESCARA** 0

**REGGIANA:** Facciolo De Vecchi, Nava (52' Tacconi), Guerra, Diminissini, Zanatta D'Adderio, Catena, Silenzi, Gabriele, Bergamaschi (12 Fantini, 13 Paganini, 15 Mandelli, 16 Rabitti)  
**PESCARA:** Gatta, Alfieri, Campione, Ferretti, De Trizio, Dicara Pagano (72' Edmar), Longhi, Traini, Gasperini, Martorella (57' Caffarelli) (12 Zinetti, 13 Armenise, 16 Rizzolo)  
**ARBITRO:** Cardona di Milano  
**RETI:** 19' Silenzi  
**NOTE:** Angoli 9-4 per la Reggiana. Cielo nuvoloso, terreno leggermente scivoloso. Spettatori 4.500. Ammoniti D'Adderio e Gabriele.

**AVELLINO** 2

**REGGINA** 0

**AVELLINO:** Tagliatela, Pargipia, Gentilini (74' Bit taglia), Celestini, Amodio, Moz, Pileggi, Dal Prà, Cinelli, Manzo, Sorbello (78' Fiaroli) (12' Erri, 13 Scogliamiglio, 16 Balano).  
**REGGINA:** Rosin, Bagnato, Pozza, Meranzano, Cesario (52' Visentini), De Marco, Zanin, Marizoto, Tomasselli, Orlando, Simonini (12 Torresin 14 Grizzotto).  
**ARBITRO:** Fabricatore di Roma  
**RETI:** 56' e 66' Cinello.  
**NOTE:** Angoli 8-4 per l'Avellino. Giornata calda. Terreno in buone condizioni. Spettatori 10 mila con larga rappresentanza Reggina. Ammoniti Pileggi e Rosin. Soltanto tre calciatori sulla panchina della Reggina.

**TRIESTINA** 0

**COMO** 2

**TRIESTINA:** Costantini, Polina, Danelutti, Conzaga (46' Maregon), Butti (76' Papais), Trombetta, Terracciani, Lerda, Catalano Romano (12 Gandini, 15 Pasqualini, 16 Russo).  
**COMO:** Savorini Annoni, Fortunato, Centi Maccoppi Gattuso Turrini, Ferrazzoli, Giunta (84' Mazzoleni), Notarstefano, Lorenzini (12 Alari, 13 Biondo, 15 Mazzuccato, 16 Zian).  
**ARBITRO:** Bizzarri di Ferrara.  
**RETI:** 47' e 66' Ferrazzoli.  
**NOTE:** Angoli 5-1 per la Triestina. Tempo bello, terreno in ottime condizioni. Spettatori 5.000. Ammonito Centi. Espulso al 77' Lorenzini per falò di reazione.

**MONZA** 2

**BARLETTA** 1

**MONZA:** Pinato Fontanini, Mancuso Menguzzi, Tarantini Viviani, Bolis (87' Brocchi), Consonni, Serio, De Patre Bivi (75' Robbati) (12 Pellini, 13 Fossi, 16 Salerno).  
**BARLETTA:** Di Bitonto Lancini Gabriel, Laureri, Ragnacci, Marcato Bolognesi, E Signorini (vincenzo) (54' Prozzi) Strappa, Pedone (12 Coccia, 13 G. Signorelli, 14 Angelini).  
**ARBITRO:** Baldas di Trieste  
**RETI:** 8' Senoli, 42' E. Signorelli, 62' Bivi  
**NOTE:** Angoli 8-1 per il Monza. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Ammoniti Gabrielli, Strappa, Fontanini, Marcato. All'80' è stato espulso Bolognesi. Spettatori 7.500.

**PISA-CAGLIARI**

Dopo 7 anni di anonimato i rossoblù tornano in serie «A»

# La Sardegna è in Paradiso

FRANCO DARDANELLO

**PISA.** Adesso le squadre che hanno raggiunto la serie A anzitempo sono tre. Oltre al Torino e al Pisa, che già l'avevano ottenuta, si è aggiunto anche il Cagliari che pareggiando per 2 a 2 a Pisa torna a calcare i campi della massima divisione dopo sette anni. La squadra di Ranieri è riuscita nell'impresa passando in sole due stagioni dalla serie C1 alla A.

Le due squadre che hanno raggiunto la massima divisione hanno un denominatore comune: il bel gioco e due allenatori della «nouvelle vague» che hanno saputo infondere nelle rispettive squadre una mentalità vincente. Più esperto il Pisa di Luca Giannini che poteva disporre di un organico reduce dalla serie A. Rocco di giovani di belle speranze e di giocatori in cerca di rilancio il Cagliari di Claudio Ranieri, che ha fatto del pressing e della tattica del fuorigioco applicata alla perfezione, due cavalli di

battaglia. Fra una squadra già promossa (il Pisa) e una quasi (il Cagliari) c'era da attendersi una bella partita. E così è stato. Ebbe ragione il presidente del Pisa, Anconetani, due domeniche or sono, nel giorno del ritorno matematico della sua squadra in serie A, a lamentarsi del comportamento dei propri giocatori. In si è visto un vero e proprio anticipo di serie A. L'incontro è stato molto bello, giocato a viso aperto dalle due squadre che volevano regalare alle rispettive tifoserie una gara maschia. Aveva cominciato all'attacco il Cagliari che dopo solo due minuti impugna Simoni con un tiro da fuori di Poli. Ma sul capovolgimento di fronte il nerazzurro vanno in vantaggio Bel lancia di Cuoghi per Inocciati, che evita un paio di avversari a porge a Nen la palla dell'1 a 0. La reazione degli isolani non si fa attendere e per due volte la difesa toscana si salva con affian-



no il pareggio giunge al 21'. Calcio d'angolo di Bernardini alzato di testa da Cappioli che allunga la traiettoria del pallone il quale giunge a Valentini che di testa batte Simoni. Tornano all'attacco i padroni di casa che per due volte impegnano il portiere Ielpo che si salva prima su colpo di testa di Calori e poi, di piede, su Inoc-



L'allenatore del Cagliari Ranieri festeggiato dai suoi giocatori; a lato Giannini, tecnico del Pisa, che lascerà il posto a Lucescu



Per Manolino Corso una giornata no

**MONZA BARLETTA**

## Donne e bambini tengono i brianzoli in B

ALESSANDRA FERRARI

**MONZA.** Le braccia levate al cielo, i pugni chiusi quasi a voler stringere e tenere tra le mani un risultato che nasconde le speranze del Monza di restare in serie B. I brianzoli hanno così vinto sconfiggendo 2-1 il Barletta, una diretta interessata nella lotta per la retrocessione. Un fuoco quello dei brianzoli, che si stava lentamente spegnendo soffocato dai numeri di una classifica che a tre giornate dalla fine del campionato, imprigionano il Monza in una retrocessione e sempre più vicina. Poi, un'improvvisa fiammata, un'impennata di orgoglio che ha portato gli uomini di Frosio a dimenticare quella maledetta paura di vincere che sempre attanaglia il Monza e che lo costringe ad un gioco affannoso, distratto, con la sola preoccupazione di buttare la palla lontano dall'area senza invece cercare di controllare un risultato favorevole. Invece il Barletta ce l'ha fatta ed è per primo andato in vantaggio all'8' del primo tempo con un gol di testa di Senoli. Il Monza avrebbe poi potuto controllare meglio il vantaggio chiudendosi di più in difesa ma ha insistito continuando ad attaccare e cercando di incrementare il vantaggio nella speranza di mettere al sicuro un risultato d'oro. Troppo sbilanciati in avanti, quindi, è inevitabilmente arrivato il pareggio del Barletta che sul finire del primo tempo ha cercato di intensificare la propria azione offensiva prestando in area a un gol di Senoli smarcato in area con la difesa monzese assolutamente imbambolata e che ha solo

potuto guardare il pugliese battere con facilità il portiere Pinato. Ed ecco che per un attimo il Monza dimostra di aver paura, nervi affannosi, gioco confuso e di fronte un Barletta che sfrutta il buon momento ma non riesce a concretizzare il gran lavoro effettuato dal centrocampo per superare la guardia monzese.

Nella ripresa però il Monza non ci sta. Attacca, attacca ed attacca ancora spinto dalla molla dell'orgoglio che ora cancella definitivamente paura ed ansie e da quel momento in campo è un assalto alla porta del Barletta. Con grinta ed equilibrio i brianzoli cercano la vittoria, a questo punto un pareggio sarebbe troppo pericoloso. La più sfortunata delle occasioni è per Monzuzzi che al 6' solo davanti al portiere batte un tiro troppo debole che Di Bitonto non fauca a parare. Al 38' arriva il gol che plasma la tenacia e la volontà di una formazione che non si è mai arresa nella propria area cercando solo di controllare un risultato favorevole. Il gol è un'autore di Prozzi che su una punizione del monzese Biv devvia il pallone cambiando la traiettoria e spazzando il portiere. «Abbiamo fatto una buona partita anche se ancora una volta sembra ci cada il mondo addosso quando segniamo. Siamo stati però bravi ad insistere e a portare a casa un risultato preziosissimo». Parole dell'allenatore Frosio che ora pensa già ai prossimi incontri con Foggia e Torino, incontrando sicuramente difficoltà. Per Monza e Barletta però la strada della salvezza è ancora lontana.

**REGGIANA-PESCARA**

Gli abruzzesi sono ormai in rottura prolungata. Marchioro l'incontentabile: «Potevamo fare di più»

# L'unico grido è di Silenzi

A. L. COCCONCELLI

**REGGIO EMILIA.** Col passare del tempo la Reggiana ritrova un pizzico di mordente e determinazione e con essi qualche ottima giocata. Il Pescara proprio no e, per di più, strada facendo palessa pure una condizione atletica piuttosto precaria. Facile dedurre da una simile premessa che il punteggio poteva benissimo assumere proporzioni più vistose. Solamente che - e non è certo una novità recente - il guai maggiore di questa Reggiana è proprio quello di costruire molto e di sbagliare altrettanto in fase conclusiva, di raggiungere in misura davvero infinitesimale i frutti del suo lavoro. Così i granata devono «accontentarsi» di quell'unica

rete messa a segno dal solito Silenzi dopo una ventina di minuti in cui non era in pratica successo nulla, per fare loro lo spargello per il sesto posto. Un sesto posto più che lusinghiero per una matricola, ma che lascia ugualmente un po' di rammarico in Pippo Marchioro per quello che poteva essere e non è stato. «Lo vado dicendo da tempo, che per me questo è un campionato mediocre, che poteva anche essere alla nostra portata. Ci sono andate male un paio di partite, nei momenti che contavano. Pazienza e pensiamo a finire al meglio». Tornando all'incontro con il Pescara, l'azione decisiva viene da uno dei tanti recu-

perì da parte di Dominissini, che nella circostanza porge ad un Gabriele, abile a sua volta nell'aprire in verticale, la manovra per D'Adderio. Il terzo Campione da l'impressione di essere in anticipo, ma tocca male e corto al indietro per il portiere Gatta, e l'estrema granata può mettere al centro un pallone che il capocannoniere del torneo, per quanto non in una delle sue giornate migliori, deve solo appoggiare in rete. Le due squadre si assomigliano tatticamente per cui si gioca tutti raccolti in una quarantina di metri, con gli attaccanti che spesso e volentieri, un po' per colpa e c'attenzione loro, un po' per merito dei sincronismi dei difensori, un po' per la fiscalità di due guardalinee come Lanese e Paretto mandati

apposta per ripassarsi la noria in vista dei prossimi mondiali, finiscono in fuorigioco. La più intraprendente è sempre la Reggiana, ben sovrattanto a pieno nel patium per lui inediti di intemo. Si va tuttavia avanti stancamente e solo sul finire di tempo un paio di sostituzioni interrompono la noia. Prima De Vecchi anticipa di un soffio Pagano, poi D'Adderio, con un'ottima esecuzione in tutto di testa, va a cogliere il palo alla sinistra di Gatta (ma Lanese vanifica la prodezza ed il successivo tocco di Silenzi ravvisando una posizione irregolare del protagonista) quindi Traini offre la palla del possibile pareggio su un piatto d'oro al giovane Martorella,

che non trova di meglio che sparare addosso a Facciolo in uscita. La ripresa è assai più vivace, per merito esclusivo della Reggiana che, approfittando pure delle «gambe sempre più molli» di diversi abruzzesi, si procura in serie in avanti palloni, tutti però, per un verso o per l'altro, mal finalizzate. Gli episodi più clamorosi al 24', con D'Adderio che in spaccata marca la deviazione vincente su traversone di Bergamaschi ad un passo dalla linea bianca, ed al 31' con Silenzi che smarcato in area dallo stesso D'Adderio ciabatta malamente a lato. Il Pescara si affaccia dalle parti di Facciolo solamente con due fiacchi colpi di testa di Edmar e Traini. Davvero troppo poco.



Silenzi, capocannoniere della serie B e autore del gol della Reggiana

**AVELLINO-REGGINA**

I reggini crollano al traguardo. Una partita giocata sulla noia

# Il sogno diventa incubo

ANTONIO RICCIO

**AVELLINO.** La disperata rincorsa della Reggina finisce ad Avellino. In dieci minuti Cinello cancella le ultime speranze per la squadra di Bolchi di agganciare il Parma, ormai tre punti più avanti a 180' dalla fine.

I calabresi sono crollati nella partita più importante dell'intera stagione. Ma non mancano le attenuanti per una formazione riberbata alla meno peggio, costretta a scendere in campo priva di cinque titolari. L'Avellino ora si mette al riparo da possibili rischi di retrocessione, allontanandosi finalmente in maniera decisa dalle zone più infide della classifica.

Non è stata una gara piacevole. Anche Boniek in tribuna è parecchio annoiato soprattutto nel primo tempo. Lombardi temeva moltissimo Or-

lando, l'uomo leader della Reggina rimasto poi desolato in balla del suo marcatore Celestini. Amodio ha pensato ad annullare Simonini, mentre Pargipia ha limatiato l'agile Zanin.

È visto subito che la Reggina aveva più di una difficoltà nella manovra. Pesantissime le assenze. Bernazzani, Armenise, Paciocco e Pergolizzi, tutti qualificati, e Attrice infortunato. Bolchi ha chiesto ai suoi di frenare il prevedibile pressing iniziale dei padroni di casa, per poi cercare il colpo a sorpresa nella seconda parte della gara. Ma chi s'attendeva un Avellino arrembante resta deluso. Per più di mezz'ora i tacconi sono desolatamente immacolati. Si spegne col passare dei minuti anche l'entusiasmo dei mille reggini al seguito, delusi da tanto squalore. L'Avellino tiene costantemente

te il controllo del gioco, ma la manovra è lenta e prevedibile. La partita diventa noiosa, avvincente di emozioni. La Reggina, condannata a puntare solo alla vittoria, non sembra in grado di approfittare del solito momento di sbandamento dei padroni di casa. Arriva nella ripresa la svolta della partita. Quando ormai tutti pensavano di dover assistere ad uno scialbo zero a zero, è salito in cattedra Cinello, l'eroe della giornata. L'attaccante, protagonista di un campionato grigio con solo due reti all'attivo, in dieci minuti esatti ha realizzato una doppietta decisiva. Al 56' Cinello ha girato alle spalle di Rosin un traversone di Gentilini, mentre al 66' ha fatto tutto da solo segnando da venti metri su calcio di punizione.

La reazione della Reggina è stata rabbiosa, ma il portiere avellinese Tagliatela ha messo al sicuro il risultato con una serie di prodigiosi interventi

Alla fine Bolchi ha sostanzialmente gettato la spugna. «Siamo realisti - ha esordito il tecnico dei calabresi - alla mia squadra rimane il cinque per cento di possibilità. Raggiungere il Parma è davvero problematico. È un peccato aver dovuto giocare la partita dell'anno senza mezza squadra. Di più non potevamo fare». Ma aver fallito la serie A - ha aggiunto Bolchi - non cancella l'esaltante campionato, con la valorizzazione di tanti giovani.

Nell'Avellino si gioisce per una sbalza ormai virtualmente raggiunta. Nessuno all'inizio del campionato avrebbe mai immaginato che una squadra allestita per la serie A si fosse trovata così in basso in classifica. Il presidente avellinese Manno, l'ex manager di Roma e Napoli, ha voltato pagina in fretta. L'anno prossimo non potrà andare peggio di così.

**TRIESTINA-COMO**

Già retrocessi ma ricchi di orgoglio. Triestini nelle sabbie mobili del fondo classifica

# I corsari arrivano dal lago

SILVANO GORUPPI



Tempi duri per Giacomini

**TRIESTE.** Scario d'orgoglio del Como già matematicamente condannato alla C1 che nega alla Triestina i due punti della sicurezza inginocchiandola in modo secco ed inequivocabile con una doppietta. I lanani - battuti nell'andata per 2 a 1 e che al Grezzar hanno ottenuto la seconda vittoria esterna della stagione - a Trieste avevano finora conseguito un solo successo, un due a uno guadagnato trent'anni fa nella stagione 60-61. Per gli alabardati è stata la quarta sconfitta interna, un vero disastro, ottenendo quanto si meritavano disputando una brutta partita da parte di una squadra ormai allo sbando. Il Como - che come la Triestina non vinceva da cinque giornate - è sceso in campo con l'evidente obiettivo di uscire imbattuto. Un pareggio ad occhi soli era un risultato da considerare positivo per una retrocessa e veni se-

ra la divisione della posta sarebbe stata utile anche alla Triestina. Per tutto il primo tempo i locali hanno attaccato in forze ed in modo disordinato senza riuscire però a concludere. La porta lariana sembra blindata. Poi, appena entrati in campo, i lombardi sono andati a rete con Ferrazzoli - uno dei migliori con Lorenzini - mandando in barca i padroni di casa. Ancora venti minuti e lo stesso Ferrazzoli - lo sgattaiolante «Angelo buono» del Como - ha messo al sicuro il risultato raddoppiando.

La partita che per la Triestina avrebbe dovuto essere la più facile del campionato vede subito i padroni di casa spingere in avanti mentre il Como - stretto nella propria area - cerca di alleggerire la pressione con delle veloci azioni di contropiede. La Triestina preme ma invano. Palle buone so-

no sprecate da Trombetta al 14, Foloni al 15', mentre Danelutti al 17' inciampa sulla sfera in piena area. Al 20' Catalano sbuccia la palla davanti a Savorini e due minuti dopo viene imitato da Trombetta. Al 26' il primo tiro del Como con Centi che spara sul fondo. Verdone la mezza ora i lanani si impegnano comportandosi come una squadra che non menta certo di retrocedere.

Al centro degli spogliatoi finalmente arriva la prima rete. È, come giusto, il Como a sfiorare nel sacco di Biateo Fortunato dalla sinistra allarga a Turmi il quale passa a Ferrazzoli porta vuota e uno a zero. La Triestina tenta di reagire ma nel modo sbagliato. La squadra locale è ansimante, nervosa, continua uno a falli, mentre i lombardi si permettono di fare dell'accademia con del gioco semplice e lineare, scorrendo spesso a precisi interventi di testa. Una lezione di

senetà professionale da parte degli ospiti ormai retrocessi, mentre gli alabardati mettono in mostra tutti i loro limiti, l'impotenza e la svogliatezza di una compagine che sta raccogliendo i pensati frutti di una stagione affrontata e disputata all'insegna dello scarso impegno. La Triestina si lancia alla disperata ricerca di un rigore che riporti la situazione in equilibrio ma sono ancora i lanani a segnare il raddoppio con il solito Ferrazzoli arriva al 66' il biondo piomba in area e spara a rete. Biateo interviene e respinge, recupera Ferrazzoli che lancia il due a zero. Fino alla fine da segnalare solo il costante controllo del Como che torna sul lago con due punti più che meriti. Della Triestina non si è salvato nessuno ed è finita al fondo di «vergogna» da parte di cinque mila delusi. Per il punto salvezza ora due incontri di fuoco: domenica a Cagliari e poi in casa il Cosenza.